

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARXISTA

II ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

SABATO 20 MAGGIO 1989 - ORE 9,30

Relazione del Presidente  
**ARMANDO COSSUTTA**

Discorso del professore  
**UMBERTO CARPI**

«Giacobinismo e rivoluzione nella sinistra italiana»

MILANO - PALAZZO DELLE STELLINE  
Corso Magenta, 61

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America latina (Mila).  
Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

vacanze liete

BELLARIA - Hotel Moderno - 0841/48781. Direttamente mare, tranquillo. Bassa stagione 28.000/33.000; agosto 37.000/28.000. Sconti bambini (46)

GATTO MARE (Fol) Hotel Vienna via Gramsci, 8. Le vacanze familiari - prezzi eccezionali - pensione completa: bassa stagione L. 29.000/32.000, media L. 34.000/36.000, agosto L. 38.000/43.000 - sconti famiglie - cucina perinata e casalinga, menu a scelta, camera con servizi - conduzione propria. Interpellateci - tel. 0547/86246 oppure 86012

MISANO MARE - Pensione Esadra - via Albertelli 34 - tel. 0541/618196 - vicina mare - camera con/senza servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - settembre 22.000/24.000 - luglio 27.000/28.000 - 1-23/8 35.000/37.000 - 24-31/8 26.000/27.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione propria. (28)

RIMINI - HOTEL MAFY - Tel. 0541/380748 - Vicinissimo mare - completamente rinnovato - camera servizi - ambiente familiare - tranquillo - cucina curata dai proprietari - ampio soggiorno - Bassa 28.000/28.000 - Luglio 30.000/34.000 - Agosto Interpellateci. (64)

RICCIONE - Hotel Alfontina - tel. (0541) 416355 - viale Tasso 53, vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, balconi, ascensore, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio settembre 28.000/28.000 - luglio 21-31/8 31.000/33.000 - 1-20/8 40.000/41.500 tutto compreso - sconti bambini. (34)

RICCIONE Pensione Giolivoli, viale Ferraris 1, tel. (0541) 605380 - 601701 - 613228, vicino mare e zona termale, rinnovata, cucina casalinga, camera con/senza servizi, giugno-settembre 23.000/25.000 - luglio 28.000/30.000 - 1/20-8 34.000/36.000 - 21/31-8 28.000/30.000 tutto compreso, cabine mare, gestione propria, sconti bambini (27)

ECONOMICI

CERCAI CUOCO GIOVANE esperto buone referenze per nuovo ristorante stagione estiva/invernale (possibilità annualità) alloggio - zona Cadore - ore pasti 0435/9563 (26)

A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscine, tennis. Prezzi settimanali da Luglio 50.000 Giugno 105.000 - Maggio/Agosto 340.000 - Offerta famiglia: settimane gratuite. Richiedeteci catalogo «Centri Vacanze Marine» Tel. 0644/494050 (1)

La defezione dei deputati del Psi e del Psdi

Signor direttore, le Chiese evangeliche valdesi e metodiste della Lombardia e del Piemonte orientale, riunite a Omegna (Novara) sabato 13 maggio 1989, per la loro ordinaria assemblea di circolo, presa conoscenza della risoluzione della Camera dei deputati in data 10/5 con la quale è stata contraddetta la sentenza della Corte costituzionale che sancisce il pieno diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica senza alcun obbligo alternativo, sono costrette a rievocare come in questa materia i deputati del Psi e del Psdi - tradizionalmente impegnati sul fronte della laicità e della libertà di coscienza - non abbiano avuto scrupolo a rinnegare tali principi.

Le Chiese evangeliche, convinte che la tutela delle minoranze e della libertà di coscienza sia caratteristica distintiva di una democrazia pluralista, quale è tracciata nella nostra Costituzione, esprimono la propria indignazione per il rispedimento manifestato nei confronti della Costituzione stessa e del suo massimo garante nel Paese.

Le Chiese evangeliche ritengono indispensabile proseguire con ogni mezzo possibile e con ogni credibile interlocutore la lotta per il pieno rispetto dei principi costituzionali.

Valdo Benecchi, Milano

Un percorso diverso da quello di Celentano

Cara Unità, quando riceverete questa lettera probabilmente il «caso» sollevato da Celentano sull'aborto non sarà più nelle cronache dei giornali. Il ritardo è dovuto al fatto che, quando la trasmissione del Pippo andava in onda, le donne della Fiat Mirafiori erano impegnate nell'organizzazione volantinaggi, presidi e comizi davanti ai cancelli della Fiat, per contestare con le lavoratrici ed i lavoratori il decreto del governo sul ticket con la salute.

Guarda un po' come il percorso delle persone può essere diverso! Molte di noi hanno l'età di Celentano, provengono come lui, quasi tutte, da quel proletariato del dopoguerra: con bassa scolarità, poche informazioni ma con una grande voglia di cantare e contare. Però, a differenza sua, non abbiamo ancora certezze assolute; ad esempio non siamo ancora certe se il «molleggiato» odia le donne.

Dubbi però ne abbiamo! Il primo lo avemmo circa vent'anni fa quando cantò al mondo che se un povero marito non lavora e la sciopera, con la moglie non fa l'amore. Bene, noi lo invitiamo a confrontarsi con i lavoratori della Fiat con i quali le lavoratrici fanno sciopero, e che possono contare sulla solidarietà delle mogli se incrociano le braccia per difendere i loro diritti in fabbrica.

Dopo qualche anno, in concomitanza con la richiesta di referendum sul divorzio ci ossessionò con le sue vicende personali, che mettevano in risalto il fatto che, per essere

«Lì in quella piazza c'era la parte migliore del Paese, fuori dai giochi di potere... Abbiamo pensato a un figlio e lo abbiamo immaginato come loro»

Quell'emozione del sei maggio...

Caro direttore, voglio raccontarti una cosa in poche righe. Sono un compagno iscritto alla Fgci dal '77, al Partito poi dal 1982: della generazione, cioè, che ha avuto come segretario nazionale dei giovani comunisti. Forse ti scrivo anche per questo.

Ci sono state un sacco di manifestazioni in questi anni, anche in anni difficili, ma un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri pensieri; De Gregori a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Quanti eravamo non lo so: una

marea, una splendida marea; e avremmo voluto abbracciarli tutti, perché lì, in quella piazza, c'era la parte migliore del nostro Paese, fuori dai giochi di potere, fuori dalle stanze del «palazzo» di cui parlava Pasolin.

E dopo, dopo De Gregori, dopo manifestazione, concerto, dopo il tramonto, lì abbiamo pensati sul pullman e sui treni del ritorno, addormentati, magari con dieci-dodici ore di viaggio davanti. Abbiamo pensato a un figlio e lo abbiamo immaginato come loro; e abbiamo pensato al coraggio di essere giovani, all'orgoglio di essere comunisti.

Pierluigi Torre, Roma

Caro direttore, ho partecipato alla manifestazione del 6 maggio indetta dalla Fgci e ho provato di nuovo, dopo tanto tempo, soddisfazione e gioia politica. La nuova sintona del Partito con le nuove generazioni e con i loro problemi (che diventano

probabile che la censura dell'epoca ne sappia qualche cosa...).

Parecchi dei volumi dedicati a Chaplin riportano delle foto con Hynkel e la moglie di Napoloni e nelle fotografie e persino nei titoli del film, compresa la versione italiana censurata, appare il nome dell'attrice che li impersona.

Il 16 aprile 1989, in occasione del centenario della nascita di Chaplin, Raitre mandava in onda (e non era la prima volta) l'edizione censurata del film. È certo un ben strano modo di rendere omaggio al cinema. E questo nonostante la versione completa, così come l'aveva voluta l'autore, sia facilmente disponibile. Un tempo la Rai reintegrava le edizioni incomplete del film e spesso capitava di sentire, in dialogo e qualche scena sacrificati dalle forbici della censura o dei distributori dell'epoca. Da qualche anno questo giusto scrupolo filologico è venuto meno. Perché non ripristinarlo a cominciare proprio dal «Grande dittatore»?

Livio Jacob, Della «Cineteca Friuli», Gemona (Udine)

Un triangolo rosa e una «casa famiglia»

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renieri), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napoloni (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che ne ha rilevato i diritti di sfruttamento da una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cinema, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

sto lavoro fosse ormai avviato. Con grande stupore e incredulità le scriventi organizzazioni sindacali, in una visita fatta pochi giorni fa, hanno constatato solo l'esistenza di un piazzale deserto.

Essendo questa una presa in giro non solo per i lavoratori, ma per i cittadini tutti, le scriventi intendono portare a conoscenza lo stesso ministro denunciando tale situazione, affinché vengano individuate le responsabilità. Le organizzazioni sindacali sono state di subire ancora danni all'occupazione dovuti alla leggerezza di come si gestisce la cosa pubblica.